

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sulle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

LUIGI GASTALDI, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Gambini 1.68. Per quanto riguarda l'emendamento Gambini 1.77, il parere è favorevole se l'emendamento viene riformulato sostituendo «dopo le parole» con «prima delle parole» e togliendo la virgola prima di «una volta acquisita la VIA».

Sull'emendamento Patria 1.61 il parere è favorevole se alle parole «al periodo precedente» si sostituiscono le parole «al comma 2».

Sull'emendamento Patria 1.62 il parere è favorevole se si sostituisce la parola «coinvolte» con la parola «sentite». Sugli identici emendamenti Saglia 1.40, Verneti 1.82 e Quartiani 1.83 il parere è favorevole.

La Commissione invita al ritiro dell'emendamento Saglia 1.41 e a trasferirne il contenuto in un ordine del giorno, con preghiera di riformulare il testo per dare carattere interpretativo. Invito altresì al ritiro degli emendamenti Gambini 1.69, 1.71 e 1.70 e Polledri 1.80, a trasferirne il contenuto in ordini del giorno. Il parere è favorevole sull'emendamento 1-bis.20 della Commissione.

La Commissione invita a ritirare tutti i restanti emendamenti, sui quali, altrimenti, il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARIO VALDUCCI, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore, tranne sull'emendamento Gambini 1.77, sul quale il parere è contrario anche qualora fosse riformulato.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Alfonso Gianni 1.42.

Chiedo al presentatore se acceda all'invito al ritiro rivolto dal relatore.

ALFONSO GIANNI. No, signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, il decreto-legge è volto a modificare la normativa autorizzatoria esistente per favorire le imprese private che vogliono costruire nuove centrali elettriche.

Con la liberalizzazione della produzione e della distribuzione, si è fatto mercato di un bene indispensabile per l'attività economica del paese e per la vita di ogni cittadino. In questo mercato, diverse imprese e società hanno individuato un grande affare. Hanno già depositato, presso il Ministero delle attività produttive, moltissime domande per la costruzione di nuovi impianti di produzione elettrica.

Con la liberalizzazione del mercato elettrico, nessuno più si preoccupa di capire quanto sarà, in futuro, il fabbisogno effettivo elettrico del paese, quali settori industriali e produttivi, più o meno «energivori», cresceranno, quali saranno i risparmi derivanti dalle innovazioni tecnologiche o dalle fonti rinnovabili.

Con la liberalizzazione, nessuno più si preoccupa di indicare quali aree del paese necessitano di nuovi insediamenti di produzione elettrica, quanto destinare allo sviluppo delle fonti rinnovabili, quanto ridurre la nostra dipendenza dall'estero e quanto ridurre le immissioni inquinanti l'atmosfera, secondo i livelli, seppur moderati, definiti a Kyoto.

Questo decreto-legge vuole istituire un sistema autorizzatorio semplificato per consentire, in tempi rapidi, di avere una licenza per la costruzione di nuove centrali che inevitabilmente peggioreranno la nostra condizione ambientale. Questo provvedimento d'urgenza lo consideriamo, quindi, sbagliato perché, nella sua premessa, sostiene che vi è un imminente pericolo di *blackout* nella fornitura di energia elettrica su tutto il territorio nazionale.

Noi affermiamo che questo pericolo, oggi, nel breve periodo, è del tutto inesi-

stente, poiché — com'è noto — la capacità elettrica installata nel nostro paese è molto superiore rispetto alla domanda di punta. L'Italia, confrontata con i paesi europei, ha una capacità produttiva di 75,9 GW, mentre la domanda di punta più elevata, registrata l'11 dicembre 2001, alle ore 17, è stata di 53,13 GW. Questa capacità, calcolata come rapporto tra margine di riserva e domanda di punta in Italia, è pari al 53 per cento, contro il 38 per cento della Germania ed il 50 per cento della Spagna. Solo la Francia, con il 55 per cento, è a margine comparabile, mentre i paesi che per primi hanno liberalizzato i rispettivi mercati (l'Inghilterra ed i Paesi Scandinavi) mostrano margini di sicurezza decisamente più ridotti.

Siamo consapevoli che la capacità installata non rappresenta un indice del tutto certo dell'effettiva disponibilità di produzione elettrica, perché bisogna considerare i limiti fisici della rete di trasmissione in determinati momenti ed in determinati punti del sistema di trasporto elettrico. Tali limiti possono rendere un impianto, teoricamente, pronto a produrre, ma di fatto, indisponibile, per la mancanza o insufficiente capacità di connessione del sistema, confermando, quindi, che non esiste un problema di produzione elettrica, casomai di trasporto e di distribuzione.

Siamo anche consapevoli che in questa capacità produttiva di riserva è compresa la produzione idroelettrica, la quale — com'è noto — non può essere considerata sempre disponibile, in quanto legata alle condizioni di approvvigionamento idrico dei bacini. Tuttavia, i dati forniti da ENEL, nel corso delle audizioni parlamentari, dimostrano con chiarezza che, nell'anno 2001, il margine di sicurezza, tra capacità di produzione e punta massima di consumo, è rimasto ancora superiore al 20 per cento.

Osserviamo anche che stiamo parlando di dati al massimo della loro esasperazione, perché la fine dell'anno considerato ha visto bacini idrici vuoti per la scarsità di pioggia autunnale ed un inverno tra i più rigidi degli ultimi anni. Tuttavia, anche

a fronte di questa combinazione di fattori negativi, il sistema ha dato dimostrazione di affidabilità e di sicurezza.

Come sottolineato di recente anche dalla Commissione europea, le interconnessioni contribuiscono al bilanciamento del sistema elettrico continentale ed alla sicurezza degli approvvigionamenti. Ciò fa sì che l'elevato margine di sicurezza del nostro sistema elettrico sia ulteriormente favorito dall'ampia capacità di interconnessione con i paesi vicini.

In questo senso, il sistema italiano è avvantaggiato dai collegamenti ad alta tensione con l'Austria, la Slovenia, la Svizzera, la Francia e, da ultimo, anche da quello, via cavo, con la Grecia, i quali offrono, di fatto, un'ulteriore capacità aggiuntiva per 6,3 gigawatt (pari alla capacità installata sul territorio nazionale). Inoltre, riteniamo corretto sottolineare che, nei prossimi mesi, saranno completate le conversioni da combustibili tradizionali turbogas di alcune centrali e che, di conseguenza, la percentuale di riserva tecnica produttiva è destinata a consolidarsi.

Per queste ragioni, riconfermiamo che la premessa a questo provvedimento d'urgenza non è basata su fatti oggettivi, ma è volta a produrre un'idea allarmistica della situazione, tendente a giustificare il provvedimento stesso ed i suoi contenuti negativi.

In estrema sintesi, il problema vero del nostro sistema elettrico non è costituito dalla scarsa capacità di riserva o dal parco produttivo obsoleto o inefficiente, ma da alcuni fattori di costo, dai combustibili, dai pesanti oneri di sistema (dovuti al fatto che il nostro paese non ha investito risorse adeguate nella ricerca di tecnologie) e dal carico fiscale derivante dall'applicazione, sull'imponibile della bolletta elettrica, di tasse che risultano essere pari al 13 per cento del totale lordo della fornitura (mentre negli altri paesi sono più basse).

Sono queste le ragioni che ci hanno indotto a proporre all'Assemblea la soppressione dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alfonso Gianni 1.42, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	444
<i>Votanti</i>	257
<i>Astenuti</i>	187
<i>Maggioranza</i>	129
<i>Hanno votato sì</i>	20
<i>Hanno votato no</i> ..	237).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Alfonso Gianni 1.43.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni *(Comenti)*. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, chiedo ai colleghi di avere un po' di pazienza: non abbiamo parlato sul complesso degli emendamenti perché ci siamo riservati di farlo in occasione delle singole votazioni, come ci è consentito dal regolamento.

Il mio emendamento 1.43 si ispira, nell'interesse del paese, all'esigenza di agevolare la crescita e lo sviluppo della produzione elettrica — rispettando il dettato costituzionale in materia di competenze regionali — e, soprattutto, di autorizzare la costruzione di nuove centrali, sulla base, però, del reale fabbisogno, non già del soddisfacimento degli interessi delle imprese industriali, che nel mercato elettrico, sciaguratamente liberalizzato nella precedente legislatura, hanno intravisto possibilità di affari e di profitto.

Il voto favorevole a questo mio emendamento, interamente sostitutivo dell'articolo 1, rappresenterebbe un chiaro segnale di rispetto dell'ambiente, delle prerogative delle regioni e dei diritti dei cittadini. Sotto il profilo più strettamente giuridico, esso mira al conseguimento dei seguenti obiettivi: riportare la disciplina della procedura autorizzatoria nella sfera di competenza delle leggi regionali, nel rispetto

del nuovo articolo 117 della Costituzione; in coerenza con l'ultimo periodo del comma 3 del testé citato articolo 117, riconoscere il potere statale di disciplinare i principi fondamentali nelle materie di legislazione concorrente regionale; consentire un approccio diverso al problema della programmazione dell'offerta energetica, cercando di coordinare un minimo di analisi pianificatoria del fabbisogno di energia, su scala nazionale, nei prossimi anni, con il rispetto delle esigenze del territorio; evitare che la realizzazione degli impianti in oggetto sia finalizzata alla sola logica della privatizzazione della produzione di energia elettrica; evitare che la semplificazione delle procedure per l'autorizzazione degli impianti in esame violi la normativa in materia di VIA e penalizzi la partecipazione degli enti locali, dei cittadini, dei comitati e delle associazioni; garantire, comunque, l'autorizzazione degli impianti coerenti con gli obiettivi di cui ai punti precedenti, nell'interesse della sicurezza del sistema energetico nazionale, attraverso la previsione del potere sostitutivo dello Stato in caso di inerzia regionale *(Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alfonso Gianni 1.43, non accettato dalla Commissione né dal Governo, e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	443
<i>Votanti</i>	435
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì</i>	17
<i>Hanno votato no</i> ..	418).

Passiamo all'emendamento Gambini 1.67.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambini 1.67, non accettato dalla Commissione né dal Governo, e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	442
<i>Votanti</i>	441
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	221
<i>Hanno votato sì</i>	206
<i>Hanno votato no</i> ..	235).

Passiamo all'emendamento Alfonso Gianni 1.44.

Chiedo all'onorevole Alfonso Gianni se acceda all'invito al ritiro del suo emendamento.

ALFONSO GIANNI. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Secondo noi è necessario un piano di sviluppo energetico, prima di autorizzare nuove centrali di proprietà privata costruite non dove serve ma dove è più remunerativo, a prescindere dall'impatto ambientale e territoriale. Non è possibile — come prevede il decreto-legge in oggetto — che venga soddisfatto solo il bisogno di alcune imprese che vogliono fare affari e profitti nel campo della produzione dell'energia elettrica, perché tale scelta noi la consideriamo molto rischiosa e dannosa per il paese. Un sistema equilibrato non può, dunque, prescindere dalla progettazione della produzione, date le difficoltà che questa trova nell'essere trasportata attraverso linee ed elettrodotti che non sono al massimo dell'efficienza e della sicurezza, poiché, in questi ultimi anni, pochissimi sono stati gli investimenti

di manutenzione ordinaria e straordinaria su questi impianti. Per cui, oltre alla situazione oggettivamente difficile, ad imbutto, del sistema c'è anche la questione della dispersione dell'energia prodotta nel trasporto e nel trasferimento, se non vengono programmati adeguatamente.

La nostra proposta di piano energetico nazionale non vuole dunque solo rimettere in discussione il mercato liberalizzato, ma si pone l'obiettivo di evitare il *blackout* sul modello californiano, programmando per tempo i bisogni, la loro collocazione, la qualità della domanda, ma soprattutto quale tipo di risposta predisporre dal punto di vista della produzione elettrica, specialmente per quanto riguarda le energie rinnovabili. Solo alla luce di questo piano condiviso, che deve privilegiare la riqualificazione dell'esistente, è possibile allora pensare alla costruzione di nuovi impianti termoelettrici i quali — come è noto —, anche se ad alto rendimento ed alimentati a gas, sono sempre fonte di inquinamento e trovano sempre opposizione nell'opinione pubblica, perché sempre più questa ha la consapevolezza e la prova dei rischi che corre dal punto di vista della salute e dal punto di vista dell'ambiente circostante. Per queste ragioni chiediamo ovviamente un voto a favore dell'emendamento da noi presentato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alfonso Gianni 1.44, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	439
<i>Votanti</i>	255
<i>Astenuti</i>	184
<i>Maggioranza</i>	128
<i>Hanno votato sì</i>	22
<i>Hanno votato no</i> ..	233).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gambini 1.68.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Quartiani. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, i colleghi mi ricordavano che si tratta di un emendamento accettato dalla Commissione e dal Governo, quindi farò soltanto una precisazione.

L'approvazione di questo emendamento è un fatto assai positivo che consentirà di correggere un elemento che avrebbe potuto portare ad un uso strumentale dell'aggettivo «imminente», riferito al pericolo di interruzione di fornitura di energia elettrica, in relazione al rapporto con altre istituzioni ed anche in relazione al fatto che il richiamo all'imminenza della possibilità di un *blackout* avrebbe potuto ingenerare un inutile allarmismo sociale. Dunque, si tratta di una correzione assai importante che va nella direzione da noi richiesta.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambini 1.68, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	429
<i>Votanti</i>	420
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	211
<i>Hanno votato sì</i>	406
<i>Hanno votato no</i> ..	14).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Milioto non ha funzionato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lion 1.8. I presentatori accedono all'invito a ritirarlo?

LAURA CIMA. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente, ci sorprende che la Commissione ed il Governo abbiano dato parere contrario a questo emendamento come pure all'emendamento Lion 1.10 che hanno la stessa logica; il primo è riferito alla normativa vigente in Italia, il secondo è riferito ai limiti posti dalla direttiva 96/61/CE ed ai decreti di cui all'articolo 4, comma 2, della legge 22 febbraio 2001, n. 36. Ci sorprende perché il Governo ha appena recepito – e siamo contenti di questo recepimento – il protocollo di Kyoto e sappiamo benissimo che, da quando questo protocollo avrebbe dovuto essere recepito, le immissioni in Italia sono aumentate enormemente anziché ridursi e sono continuamente in aumento. Dunque ci sorprende enormemente che il Governo e la Commissione non ritengano importante il richiamo ad una normativa rigorosa, nazionale ed europea, tenuto conto che alle immissioni in atmosfera delle centrali si sommano tante altre immissioni, come, ad esempio, quelle delle auto, e che qui si tratta di 600 centrali che sicuramente avranno un'influenza grandissima sul conteggio delle emissioni relativamente al protocollo di Kyoto.

Forse c'è una volontà – è questa la domanda che lascio sospesa in Assemblea – di cambiare in senso peggiorativo la normativa ambientale vigente, come mi pare di aver già colto nel corso di tutto il dibattito? In questo caso la nostra preoccupazione sarebbe molto grande. Invito tutti i colleghi a valutare seriamente la questione e a votare a favore degli emendamenti Lion 1.8 e 1.10.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	437
Votanti	434
Astenuti	3
Maggioranza	218
Hanno votato sì	201
Hanno votato no ..	233).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Alfonso Gianni 1.45.

I presentatori accedono all'invito a ritirarlo?

ALFONSO GIANNI. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, questo emendamento ha per noi il valore di una cartina al tornasole dell'atteggiamento del Governo e della maggioranza e del giudizio su questo decreto-legge. Infatti, la richiesta di sottoporre, come propone il presente decreto-legge, a regime autorizzatorio semplificato le domande di costruzione di nuove centrali dovrebbe riguardare le centrali di notevoli dimensioni capaci di produrre una potenza superiore agli 800 MW. Se prendiamo in considerazione, infatti, le motivazioni contenute nella premessa a questo provvedimento, recante misure urgenti per garantire che la sicurezza del sistema elettrico nazionale, si dovrebbe presupporre, secondo i dati del Governo, che peraltro ho contestato nel mio precedente intervento, che dovrebbe essere necessario ed urgente, nonché logico, fornire energia elettrica al sistema paese per evitare un *blackout*.

Se questo ragionamento ha un suo fondamento, per coerenza dovremmo dedurre che più è alta la potenza installata in ogni centrale, prima si raggiunge l'obiettivo alla base di questo decreto-legge, cioè quello — presunto — di garantire sicurezza di fornitura al sistema elettrico nazionale. Se invece il Governo insiste nel concedere il sistema autorizzatorio semplificato an-

che a centrali di più bassa potenza installata, come quelle di 300 MW, significa che non si intende rispondere al problema dell'urgenza della fornitura di energia elettrica, ma che si persegue solamente un altro obiettivo, quello di soddisfare in tempi rapidi le richieste delle società e degli imprenditori privati che hanno deciso di investire nel business dell'energia elettrica e che, quindi, vogliono certezza affinché i loro investimenti siano autorizzati rapidamente senza nessun ostacolo dal punto di vista ambientale e sociale.

Vi è poi un altro aspetto da prendere in considerazione, quello legato al fatto che si considera la costruzione di nuove centrali elettriche come opera di pubblica utilità; per questo, attraverso il collegato alla legge finanziaria, il Governo ha preteso l'approvazione di un articolo che inseriva tali opere nella legge obiettivo. Nella legge obiettivo, come è noto, per volontà dello stesso Governo, sono state collocate le grandi opere infrastrutturali di cui il paese ha necessità ed urgenza. Non si comprende perciò come possano essere considerate grandi opere le centrali di piccola e media dimensione, come quelle di 300 MW.

Il tutto per dire che, in sostanza, la finalità di questo decreto è del tutto differente da quella formalmente dichiarata dal Governo. Ciò motiva la presentazione dell'emendamento 1.45.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alfonso Gianni 1.45, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	436
Votanti	427
Astenuti	9
Maggioranza	214
Hanno votato sì	24
Hanno votato no ..	403).

Prendo atto che il dispositivo di voto degli onorevoli Fanfani e Galvagno non ha funzionato, e che quest'ultimo avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Passiamo ora all'emendamento Saglia 1.41. Chiedo al presentatore se accetti l'invito a ritirarlo ed a trasferirne il contenuto in un ordine del giorno.

STEFANO SAGLIA. Signor Presidente, accolgo l'invito al ritiro dell'emendamento, per trasferirne il contenuto in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lion 1.10.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro.

MARCO LION. Signor Presidente...

PRESIDENTE. Onorevole Lion, lei non può parlare in quanto ha già parlato sul complesso degli emendamenti. Può però prendere la parola, qualora lo voglia fare, un suo collega.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	441
<i>Votanti</i>	432
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	217
<i>Hanno votato sì</i>	192
<i>Hanno votato no</i> ..	240).

Passiamo all'emendamento Gambini 1.69. Ricordo che anche per i successivi emendamenti Gambini 1.71 e 1.70 è stato formulato un invito al ritiro ed a trasferire il contenuto degli emendamenti in ordini del giorno.

Chiedo pertanto ai presentatori se accedano a tale invito.

SERGIO GAMBINI. Signor Presidente, accolgo l'invito a ritirare il mio emendamento 1.69 ed a trasferirne il contenuto in un ordine del giorno, tra l'altro già presentato. Tuttavia, credo che questo ordine del giorno non sarà sufficiente a risolvere il problema che veniva segnalato da quelle proposte emendative, cioè il fatto che questo non sarà un decreto-legge sblocca centrali, bensì un provvedimento blocca centrali. Dico questo perché il Governo ha pervicacemente rifiutato ogni possibilità di accordo con le regioni, e siccome stiamo parlando di materie che con la riforma dell'articolo 117 della Costituzione sono a legislazione concorrente, certamente si avranno ricorsi da parte delle regioni, nonché da parte dei molti comitati di cittadini che in questi giorni si stanno attivando laddove sono stati individuati i siti per la costruzione di nuove centrali senza alcun criterio di priorità e senza alcuna programmazione.

GIANNI VERNETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI VERNETTI. Signor Presidente, ovviamente anche noi siamo favorevoli al ritiro dell'emendamento Gambini 1.69 per trasferirne il contenuto in un ordine del giorno.

Tuttavia, voglio sottolineare come questo emendamento, insieme agli altri due successivi, tentava di raggiungere un obiettivo e nasceva con una logica propositiva e riformatrice e non ostruzionistica. Mi spiego. Stiamo per realizzare nuovi impianti e per farlo bene, con il consenso dei cittadini, nel pieno rispetto delle norme ambientali e, soprattutto, delle competenze regionali. Questo è il motivo per cui avevamo proposto questi emendamenti ed il senso degli altri emendamenti che illustreremo in seguito.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI (ore 17,15)

PRESIDENTE. Sta bene.

Prendo atto che anche i successivi emendamenti Gambini 1.71 e 1.70 sono stati ritirati.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alfonso Gianni 1.46, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	442
Votanti	437
Astenuti	5
Maggioranza	219
Hanno votato sì	18
Hanno votato no ..	419).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Polledri 1.66, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	442
Votanti	440
Astenuti	2
Maggioranza	221
Hanno votato sì	203
Hanno votato no ..	237).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e Votanti	442
Maggioranza	222
Hanno votato sì	208
Hanno votato no ..	234).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Alfonso Gianni 1.47.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, proponiamo la soppressione del secondo comma dell'articolo 1 del decreto-legge, in quanto esso ci sembra assai contraddittorio e, dunque, non accettabile. Si prevede, infatti, che al procedimento finalizzato al rilascio dell'autorizzazione di cui al precedente comma 1 partecipano le amministrazioni interessate, regioni e comuni, mentre al periodo successivo si afferma che l'autorizzazione unica rilasciata dal Ministero delle attività produttive sostituisce le singole autorizzazioni ambientali delle singole amministrazioni interessate. Da una parte, quindi, le amministrazioni partecipano al procedimento e, dall'altra, in ogni caso, l'autorizzazione unica del Ministero viene considerata di rango superiore e supera le loro prerogative.

Questo è grave: il tentativo, neanche troppo nascosto, è quello di evitare qualsiasi forma di controllo da parte delle amministrazioni pubbliche e degli enti locali che, secondo il Governo, devono solo avallare scelte operate a livello centrale.

Sebbene manchi (colpevolmente) da troppo tempo il recepimento della normativa comunitaria in materia di VIA, ciò non significa che ci troviamo di fronte ad una giungla. Esiste, comunque, una disciplina transitoria che fino ad oggi ha permesso di operare ed ha fornito norme precise sul coinvolgimento delle amministrazioni pubbliche interessate e degli enti locali. Anzi, la legge n. 340 del 2000, con riferimento alla VIA per le opere pubbliche, prevede obbligatoriamente l'attivazione della conferenza di servizi a partire

dal progetto preliminare. Parimenti, l'attuale normativa non attribuisce alle regioni solo il diritto a partecipare ma individua anche precise ed importanti funzioni. Inoltre, le direttive comunitarie nel merito prevedono espressamente che le centrali termiche con potenza superiore a 300 megawatt debbano essere assoggettate a VIA e non a procedimento di rango inferiore. Queste sono le ragioni che sostengono il nostro emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alfonso Gianni 1.47, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	434
<i>Votanti</i>	349
<i>Astenuti</i>	85
<i>Maggioranza</i>	175
<i>Hanno votato sì</i>	113
<i>Hanno votato no</i> ..	236).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 1.73, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	440
<i>Votanti</i>	435
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì</i>	204
<i>Hanno votato no</i> ..	231).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Alfonso Gianni 1.49, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	443
<i>Votanti</i>	441
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	221
<i>Hanno votato sì</i>	204
<i>Hanno votato no</i> ..	237).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambini 1.76, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	441
<i>Votanti</i>	438
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	220
<i>Hanno votato sì</i>	205
<i>Hanno votato no</i> ..	233).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 1.75, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	444
<i>Votanti</i>	443
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	222
<i>Hanno votato sì</i>	204
<i>Hanno votato no</i> ..	239).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gambini 1.77.

Chiedo all'onorevole Gambini se acceda alla proposta di riformulazione del suo emendamento 1.77 avanzata dal relatore.

SERGIO GAMBINI. Accolgo la proposta di riformulazione. L'emendamento è particolarmente importante perché in questo modo abbiamo la certezza che l'acquisizione della procedura VIA avvenga prima della concessione dell'autorizzazione.

MARIO VALDUCCI, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO VALDUCCI, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Signor Presidente, con la presentazione dell'ordine del giorno Lazzari n. 9/2523/8 si chiarisce l'interpretazione di questo emendamento così come è stato riformulato. Perciò, anche il Governo esprime parere favorevole sull'emendamento Gambini 1.77, nel testo riformulato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambini 1.77, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	454
<i>Votanti</i>	452
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	227
<i>Hanno votato sì</i>	433
<i>Hanno votato no</i> ..	19).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 1.74, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	450
<i>Maggioranza</i>	226
<i>Hanno votato sì</i>	213
<i>Hanno votato no</i> ..	237).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	453
<i>Votanti</i>	450
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	226
<i>Hanno votato sì</i>	213
<i>Hanno votato no</i> ..	237).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Verneti 1.72, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	452
<i>Votanti</i>	451
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	226
<i>Hanno votato sì</i>	210
<i>Hanno votato no</i> ..	241).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sandri 1.78, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 452
Maggioranza 227
Hanno votato sì 211
Hanno votato no .. 241).

Avverto che l'emendamento Polledri 1.80 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alfonso Gianni 1.54, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 452
Maggioranza 227
Hanno votato sì 213
Hanno votato no .. 239).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 450
Votanti 444
Astenuti 6
Maggioranza 223
Hanno votato sì 203
Hanno votato no .. 241).

All'emendamento Patria 1.61 è stata proposta una riformulazione. All'ottava riga le parole: « periodo precedente » vanno sostituite dalle parole: « comma 2 ».

Chiedo all'onorevole Patria se accetti la proposta di riformulazione del suo emendamento 1.61.

RENZO PATRIA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Patria 1.61, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 452
Votanti 450
Astenuti 2
Maggioranza 226
Hanno votato sì 446
Hanno votato no .. 4).

Sono pertanto preclusi gli emendamenti Gambini 1.81 e Alfonso Gianni 1.55.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Patria 1.57 e Polledri 1.79, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 457
Votanti 361
Astenuti 96
Maggioranza 181
Hanno votato sì 126
Hanno votato no .. 235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Saglia 1.40, Vernetti 1.82 e Quartiani 1.83, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	459
Votanti	452
Astenuti	7
Maggioranza	227
Hanno votato sì	445
Hanno votato no ..	7).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alfonso Gianni 1.60, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	458
Votanti	455
Astenuti	3
Maggioranza	228
Hanno votato sì	37
Hanno votato no ..	418).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Alfonso Gianni 1.63.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, con il comma di cui chiediamo la soppressione il Governo intende intervenire in maniera pesante anche sulle valutazioni di impatto ambientale riguardanti i procedimenti in corso. Questo ci pare particolarmente grave in quanto l'amministrazione e gli enti locali vengono scippati di queste valutazioni, come d'altro canto in altra parte del provvedimento, in corso d'opera. Sembra quasi che si voglia intervenire non per accelerare i procedimenti in corso, quanto per evitare pronunciamenti che potrebbero ostacolare o toccare interessi che, evidentemente, sono meglio tutelati dal punto di vista dell'intenzione del Governo.

A tale riguardo, con l'entrata in vigore del decreto-legge, come si è visto, è sospesa

l'efficacia dell'allegato 4 al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 27 dicembre 1988 che prevede l'inchiesta pubblica all'interno della procedura di VIA per le centrali termoelettriche con capacità superiore a 300 megawatt. Ciò costituisce un ennesimo attacco al potere decisionale delle comunità locali nonché a procedure di autorizzazione in cui i cittadini possano intervenire attivamente ed influire nelle decisioni finali. Ciò, di fronte ad una presa di coscienza di comunità locali e di cittadini delle conseguenze negative che una disinvolta costruzione di centrali elettriche o una privatizzazione del settore può provocare, rappresenta un grave arretramento di un processo democratico in corso.

La trasparenza e la facilità di accesso alle informazioni nonché la possibilità di collaborazione nel fornire dati e analisi da parte del pubblico, sono fattori essenziali per rendere credibile qualsiasi processo decisionale ad impatto ambientale e per favorire il confronto fra le parti. In tal senso, risulta proficuo che la partecipazione sia utilizzata sin dalla fase di redazione dello studio d'impatto — ciò è coerente, peraltro, con l'originaria definizione della tecnica di questa redazione —, per cui il termine fa riferimento alla prassi di coinvolgere i cittadini interessati al progetto.

Tutto ciò è coerente con le migliori pratiche, basti pensare alle definizioni storiche di valutazione, secondo la quale valutare non significa prendere decisioni ma, al contrario, fare da supporto ai decisori, mettendo in evidenza le differenze che esistono tra le diverse alternative e fornendo informazioni utili alla decisione conseguente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alfonso Gianni 1.63, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	449
Votanti	278
Astenuti	171
Maggioranza	140
Hanno votato sì	33
Hanno votato no ..	245).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lion 1.36.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cento. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, intervengo per illustrare l'emendamento Lion 1.36 che tenta di reintrodurre un po' di razionalità nelle procedure di individuazione delle nuove centrali, attraverso la reintroduzione di un rapporto corretto e coordinato con le autonomie locali, in relazione anche alla necessità della valutazione di impatto ambientale, così come prevista dalla direttiva comunitaria.

Richiamo l'attenzione dei colleghi sull'emendamento Lion 1.36, soprattutto perché, una volta convertito in legge il decreto-legge, rischiamo di trovarci in contraddizione, da una parte, con la riforma federalista dello Stato — e, quindi, del ruolo che le autonomie locali devono svolgere insieme allo Stato nell'individuazione dei siti delle nuove centrali — e, dall'altra, cosa ancora più grave perché contrasta anche con il dibattito sull'Europa, in netta antitesi con la direttiva europea che, invece, richiama i governi e i parlamenti nazionali ad una politica di coordinamento.

Voglio ricordare che sono circa 600 le nuove centrali elettriche che possono arrivare nel territorio nazionale. Senza l'approvazione dell'emendamento in esame, rischiamo di rendere ingovernabile la localizzazione dei siti e, dall'altra parte, di aprire un forte contenzioso nei territori prescelti. Quello al nostro esame, anziché caratterizzarsi come decreto-legge sblocca centrali, rischia invece, per i suoi effetti e per la sua gestione, di caratterizzarsi come

un decreto-legge che aumenterà il contenzioso amministrativo a livello locale nei confronti delle scelte che saranno compiute a livello nazionale.

Questo è il motivo per cui credo che l'emendamento Lion 1.36 debba essere approvato dall'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.36, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	438
Votanti	274
Astenuti	164
Maggioranza	138
Hanno votato sì	47
Hanno votato no ..	227).

Ricordo che l'emendamento de Ghislanzoni Cardoli 1.5 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rava 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	441
Votanti	428
Astenuti	13
Maggioranza	215
Hanno votato sì	192
Hanno votato no ..	236).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rava 1.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rava. Ne ha facoltà.

LINO RAVA. Signor Presidente, i miei emendamenti 1.1 e 1.2 prendono lo spunto

da una situazione particolare che si sta verificando in Lombardia nei confini con la regione Piemonte, in particolare in provincia di Pavia, ove in un raggio di 7 chilometri è prevista la realizzazione di tre centrali termoelettriche per un totale di 2400 megawatt. Gli emendamenti in esame sono tesi proprio ad evitare una tale concentrazione di centrali che avrebbero, naturalmente, un impatto ambientale devastante, in particolare sull'agricoltura che, in quella zona, sarebbe molto penalizzata.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rava 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	441
<i>Votanti</i>	436
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	219
<i>Hanno votato sì</i>	208
<i>Hanno votato no</i> ..	228).

Ricordo che gli identici emendamenti de Ghislanzoni Cardoli 1.6 e Guido Giuseppe Rossi 1.84 sono stati ritirati, come pure l'emendamento de Ghislanzoni Cardoli 1.7.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rava 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	443
<i>Votanti</i>	441
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	221
<i>Hanno votato sì</i>	212
<i>Hanno votato no</i> ..	229).

Prendo atto che l'onorevole Patria accetta la seguente riformulazione del suo all'emendamento 1.62, su cui vi è il parere favorevole della Commissione e del Governo: nella penultima riga la parola « coinvolte » è sostituita dalla parola « sentite » nell'ambito della procedura di VIA.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Patria 1.62 nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	450
<i>Votanti</i>	447
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	224
<i>Hanno votato sì</i>	436
<i>Hanno votato no</i> ..	11).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rava 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	438
<i>Votanti</i>	434
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì</i>	204
<i>Hanno votato no</i> ..	230).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 1.89, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	445
Votanti	444
Astenuti	1
Maggioranza	223
Hanno votato sì	213
Hanno votato no ..	231).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 1.90, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	450
Maggioranza	226
Hanno votato sì	211
Hanno votato no ..	239).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molinari 1.91, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	448
Votanti	435
Astenuti	13
Maggioranza	218
Hanno votato sì	48
Hanno votato no ..	387).

Passiamo all'emendamento Molinari 1.92.

GIUSEPPE MOLINARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE MOLINARI. Signor Presidente, ritiro il mio emendamento 1.92 per trasferirne il contenuto in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1-bis.20 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	450
Votanti	446
Astenuti	4
Maggioranza	224
Hanno votato sì	442
Hanno votato no ..	4).

Conseguentemente sono precluse le restanti proposte emendative tranne l'emendamento Gambini Tit. 1, che risulta assorbito.

Poiché il disegno di legge consiste in un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

**(Esame degli ordini del giorno
— A.C. 2523)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 2523 sezione 8*).

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

MARIO VALDUCCI, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Il Governo non accetta l'ordine del giorno Buglio n. 9/2523/1 e accetta gli ordini del giorno Polledri n. 9/2523/2, Gastaldi n. 9/2523/3, Martinelli n. 9/2123/4, Saglia n. 9/2523/5 nonché l'ordine del giorno Patria n. 9/2523/6 identico all'ordine del giorno Rava n. 9/2523/11. Il Governo non accetta l'ordine del giorno Tidei n. 9/2523/7, accetta

gli ordini del giorno Lazzari n. 9/2523/8 e Gambini n. 9/2523/9 e non accetta l'ordine del giorno Molinari n. 9/2523/10.

PRESIDENTE. Onorevole Buglio, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2523/1, non accettato dal Governo?

SALVATORE BUGLIO. Sì, Presidente, insisto.

PRESIDENTE. Sta bene.
Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Buglio n. 9/2523/1, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	446
<i>Votanti</i>	441
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	221
<i>Hanno votato sì</i>	209
<i>Hanno votato no</i> ..	232).

Onorevole Polledri, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2523/2, accettato dal Governo?

MASSIMO POLLEDRI. No, Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Gastaldi, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2523/3, accettato Governo?

LUIGI GASTALDI. No, Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Martinelli, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2523/4, accettato Governo?

PIERGIORGIO MARTINELLI. No, Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Saglia, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2523/5, accettato Governo?

STEFANO SAGLIA. No, Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Patria, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2523/6, identico all'ordine del giorno Rava n. 9/2523/11, accettato Governo?

RENZO PATRIA. No, Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Prendo atto che anche l'onorevole Rava non insiste per la votazione del suo ordine del giorno.

Onorevole Tidei, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2523/7, non accettato Governo?

PIETRO TIDEI. Sì, Presidente, insisto.

PRESIDENTE. Sta bene.
Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Tidei n. 9/2523/7 non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	445
<i>Votanti</i>	444
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	223
<i>Hanno votato sì</i>	210
<i>Hanno votato no</i> ..	234).

Onorevole Lazzari, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2523/8, accettato Governo?

LUIGI LAZZARI. No, Presidente, non insisto.